

Belluno – 7 settembre 2010

LETTERA DEL VESCOVO
PER LA CONVOCAZIONE DIOCESANA

*Ai parroci, ai sacerdoti e ai diaconi permanenti,
alle religiose e ai religiosi,
ai membri dei consigli parrocchiali e foraniali,
alle associazioni, ai movimenti e cammini ecclesiali,
a chi sente l'appartenenza alla nostra Chiesa.*

Giunga la chiamata alla “convocazione” di domenica 19 settembre, dalle ore 15 alle ore 17, nella basilica cattedrale per le indicazioni sul nuovo anno liturgico e la consegna della *Nota pastorale*.

Ormai è un appuntamento che intende rendere permanente nella nostra Chiesa la sinodalità.

I momenti più essenziali e continui delle nostre comunità cristiane sono quelli liturgici: soprattutto la santa Messa domenicale che riunisce le comunità cristiane presenti nel territorio delle parrocchie. Ci sono poi le convocazioni diocesane del giovedì santo, dei santi patroni, delle ordinazioni sacerdotali, dei gravi lutti o di fatti di emergenza. Con modalità diverse, ma sempre comprensive di ascolto, di preghiera e di festa, ci sono le convocazioni che di anno in anno sono rivolte alla diocesi per crescere nell’impegno operativo di convegni, assemblee diocesane, foraniali o zonali al fine di realizzare programmi che chiedono sintonie a ogni livello. Così maturiamo nel senso di appartenenza al cammino della Chiesa particolare e doniamo il nostro apporto personale e irripetibile che incoraggia e promuove quello di tutti.

Iniziamo in questo decennio un cammino con tutte le Chiese che sono in Italia per vivere e promuovere l’impegno educativo. Ringrazio i consigli pastorale e presbiterale che, insieme a tante altre persone, hanno collaborato per le scelte fatte in vista di questo primo anno 2010-11 («Sul palmo della mano. Lasciamoci educare») e che verranno presentate per essere accolte e vissute con originalità in tutte le realtà locali.

Con la diretta televisiva e con altri strumenti di comunicazione sociale verranno fatte conoscere le proposte, ma la partecipazione fisica personale è quella che maggiormente ci fa un «corpo e un’anima sola».

Ci sia in noi il desiderio di vederci in volto, di ascoltare e pregare coralmente e di educarci a essere insieme come le due braccia della croce: quello verticale, segno del nostro rapporto con Dio che ci educa; quello orizzontale che ci fa pronti al dono e alla gratuità nell’impegno di evangelizzazione e di presenza educativa.

Vi ricordo tutti nella preghiera davanti all’Immacolata di Lourdes e vi saluto con cordialità, in attesa di incontrare i convocati.

+ Giuseppe Andrich